

Eccellenza Reverendissima, cari confratelli , autorità civili e militari, fratelli e sorelle tutti,

il ritorno annuale della festa di Santo Stefano non può ridursi a una semplice tradizione. Guardare a lui significa lasciarsi interrogare dalla sua testimonianza e trovare il coraggio di riconoscere le nostre fragilità, personali e comunitarie.

Santo Stefano è una figura cara non soltanto alla comunità di Caiazzo, ma all'intera Chiesa di Alife-Caiazzo, della quale è patrono.

La sua testimonianza ci ricorda che la fede non conosce confini parrocchiali, ma ci chiama a sentirci parte di una Chiesa più grande, unita attorno al Vescovo e impegnata a testimoniare il Vangelo nei diversi territori e nelle diverse comunità. La sua memoria diventa così un'occasione per rinnovare il nostro senso di appartenenza alla diocesi e la nostra fraternità ecclesiale.

Nella storia del Santo Vescovo è particolarmente significativa la controversia con i conti di Capua, che ci richiama alla sua fermezza nel difendere i beni e i diritti della Chiesa di fronte alle pretese dei potenti del suo tempo.

Anche oggi, seppure in forme diverse, possiamo cadere nella tentazione di pensare che la nostra volontà debba sempre prevalere, che ogni richiesta debba essere accolta e che le regole comuni possano essere messe da parte quando non corrispondono alle nostre aspettative.

Eppure, la Chiesa non è proprietà di qualcuno, ma è la casa di tutti, perché appartiene al Signore Gesù. Nessuno è chiamato a sentirsi padrone; nessuno è più importante degli altri. Tutti, invece, siamo chiamati a mettere i nostri doni al servizio del bene comune.

Permettetemi un pensiero affettuoso ai miei cari confratelli, che spesso sperimentano incomprensioni e difficoltà proprio nell'esercizio del ministero. Non sempre è facile accompagnare le persone nel cammino della fede; talvolta si vorrebbe che il pastore acconsentisse a ogni richiesta, anche quando il suo compito gli chiede di indicare una strada diversa.

Essere pastori significa saper ascoltare e accogliere, senza rinunciare alla responsabilità di guidare; significa usare la misericordia senza confonderla con il lasciar fare tutto, custodendo sempre la verità del Vangelo e il bene della comunità.

E questo vale per tutti noi. La parrocchia non è il luogo in cui affermare se stessi o far prevalere le proprie ragioni, ma una famiglia nella quale impariamo, ogni giorno, a rispettarci, a comprenderci e a camminare insieme.

La vera carità non consiste nel manifestare sempre consenso, ma nell'aiutarsi reciprocamente a camminare nella verità. La vera pace nasce quando tutti impariamo a rispettare gli altri e le responsabilità che ciascuno è chiamato ad assumere.

In questo cammino, desidero esprimere la mia gioia per alcuni segni concreti di vita nuova nella nostra parrocchia Maria SS. Assunta: la nascita del gruppo dei ministranti e del gruppo liturgico. Sono realtà ancora giovani, ma preziose, perché ci ricordano che la comunità cresce quando ciascuno mette a disposizione il proprio tempo, le proprie capacità e il proprio cuore. Il servizio liturgico non è un ruolo da esibire, ma un modo umile e bello di aiutare tutti a incontrare il Signore.

Un ringraziamento particolare va al coro della Concattedrale e di Piana di Monte Verna, che ritroviamo con gioia dopo aver condiviso insieme l'esperienza della celebrazione delle Cresime, e al coro gregoriano di Caiazzo, la cui presenza arricchisce la solennità di questa celebrazione. Attraverso il canto e ogni servizio svolto con amore, la liturgia diventa espressione della bellezza della fede e della comunione che ci unisce. A tutti voi, grazie per aver contribuito a rendere questa festa un momento di preghiera e di fraternità.

Chiediamo, allora, a Santo Stefano di liberarci dall'orgoglio, dalla tentazione di prevalere e dalla convinzione di poter fare sempre a modo nostro. Ci aiuti a comprendere che, nella Chiesa, non conta chi riesce a imporsi, ma chi sa servire; non chi pretende di avere sempre l'ultima parola, ma chi sa ascoltare e costruire comunione.

Concludiamo questa giornata di fede affidando alla sua intercessione il nostro Vescovo Giacomo, i sacerdoti, le autorità, le famiglie e tutta la nostra comunità parrocchiale e diocesana. Il Signore ci conceda di essere una Chiesa unita, nella quale la carità accompagni la verità, il rispetto sostenga la comunione e nessuno dimentichi che siamo tutti chiamati a servire un unico Signore.

Santo Stefano, nostro Patrono, intercedi per noi presso il Signore. Custodisci il nostro Vescovo, sostieni i sacerdoti, benedici le nostre famiglie e rendi la nostra comunità e tutta la nostra diocesi unite nella fede, salde nella verità e generose nella carità.

Insegnaci a servire senza pretendere, a camminare insieme nella pace e a mettere sempre Cristo al centro della nostra vita.

Santo Stefano, prega per noi e guidaci sulla via del Vangelo. Amen.